

La rivista di *Terre des hommes* Coraggio

A dicembre, la
vostra donazione
vale il **DOPPIO!**
vedi p.15

x2

Gaza
**Un'infanzia tra
le macerie**

Cisgiordania
**crescere sotto
l'occupazione**





04

Un'infanzia tra le macerie

A Gaza, le bombe hanno lasciato spazio al silenzio – il silenzio delle famiglie in lutto, dei quartieri ridotti in macerie e delle bambine e dei bambini traumatizzati. La pace si firma sui documenti, ma sul campo è ancora una lotta per la sopravvivenza.



10

Parola a

Lidwien Wijchers, specialista nella protezione dell'infanzia in situazioni di emergenza a Gaza dal marzo 2025.



12

Il diario di

Feletcia Adeeb Saleh, coordinatrice di programma in Cisgiordania, ci apre le pagine del suo diario. Attraverso le sue parole, racconta la vita quotidiana sotto occupazione.



14

Rassegna

- Mauritania: una crisi umanitaria dimenticata
- Guinea: combattere la violenza contro le donne



15

Come aiutare?

Che si tratti di coinvolgere i vostri collaboratori, sensibilizzare i vostri figli o dedicare un po' del vostro tempo, ci sono numerose possibilità per agire al nostro fianco e dare, insieme, un contributo significativo!

♥ Grazie di cuore per il vostro sostegno!

La vostra solidarietà infonde speranza alle bambine e ai bambini di tutto il mondo, ogni giorno dell'anno. Ogni donazione, lascito, volontariato e partenariato contribuiscono a offrire a milioni di bambine e bambini nuove opportunità e un futuro più dignitoso. **Perché ogni bambino al mondo ha il diritto di essere un bambino, semplicemente.**

Foto di copertina ©Tdh/Abed Zagout **Responsabile editoriale** Joakim Löb **Coordinamento** Manon Le Signor **Redazione** Marc Nouaux, Isabel Zbinden **Traduzione** Cristina Dell'Era **Concezione grafica e impaginazione** Maude Bernardoni **Il reportage** è stato realizzato con il sostegno di Mohammad Abu Tawahina **Pubblicazione** 4 numeri all'anno **Tiratura** 100'000 copie in tedesco, francese e italiano **Stampato da** Stämpfli AG **Modifiche di indirizzo** T +41 58 611 06 11, donorcare@tdh.org **Posta dei lettori** redaction@tdh.org

Con il sostegno di



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC



stampato in
svizzera



La vostra donazione
in buone mani.



Terre des hommes
Aiuto all'infanzia.



«Alle bambine e ai bambini di Gaza è negata ogni forma di dignità – nella vita come nella morte.»

Tomáš Bokor, rappresentante di Terre des hommes nel Territorio palestinese occupato

Ricostruire l'infanzia nel Territorio palestinese occupato

Quando sono arrivato a Gaza, nell'agosto 2025, sono rimasto profondamente turbato. Per raggiungere la Striscia ho percorso una strada militare fino a quella frontiera che divide due mondi opposti. Da una parte, la zona di guerra: macerie, devastazione, caos. Dall'altra, campi verdi, frutteti, case curate.

Appena entrato a Gaza, l'orrore si è mostrato in tutta la sua realtà: migliaia di persone affamate, corpi scheletrici avvolti in abiti sporchi e consunti, pronti a lanciarsi tra le auto per raccogliere un po' di cibo, sfidando ogni rischio pur di sopravvivere. Ai margini della strada giaceva il corpo di un anziano, abbandonato senza sepoltura. A Gaza, la popolazione è privata di ogni forma di dignità – nella vita come nella morte. Ho lavorato in Iraq e in Sudan del Sud, in contesti umanitari estremi, ma non avevo mai assistito a una simile desolazione.

Dopo due anni di orrore, di Gaza non resta che un cumulo di rovine. Gli abitanti sopravvivono tra macerie e rifiuti, mentre le acque di scarico scorrono per le strade come nel Medioevo. Gli insetti pullulano, la fame devasta e le malattie si diffondono. A pagare il prezzo più alto sono i più piccoli, i più vulnerabili. Dall'ottobre 2023, oltre 64 000 bambine e bambini sono stati uccisi o mutilati nella Striscia di Gaza, tra cui almeno 1000 neonati. Chi è riuscito a sopravvivere vive nella privazione: non ha cibo a sufficienza, non può più andare a scuola e ha perso almeno una persona cara.

Da oltre cinquant'anni Terre des hommes è presente a Gaza e non ha mai interrotto le proprie attività, nemmeno durante il conflitto. Con gesti semplici ma vitali, l'organizzazione continua a sostenere le famiglie più colpite distribuendo cibo, acqua e beni di prima necessità, e creando spazi sicuri dove le bambine e i bambini possono giocare, ritrovare un po' di serenità e dimenticare, anche solo per qualche ora, la guerra. Nelle prossime pagine vedrete come, nonostante tutto, i sorrisi delle bambine e dei bambini riescono ancora a rinascere con un semplice gioco, e come i loro sogni riprendono vita. Anche tra le macerie, le bombe e la morte.

Il quotidiano che vi raccontiamo in questo numero della rivista Coraggio è drammatico, ma anche pieno di forza e di speranza. Perché, accordo di pace o no, tutto è stato distrutto*. Ogni franco donato può fare la differenza a Gaza. È proprio ora che il vostro sostegno è più che mai necessario.

* Mentre scriviamo, nell'ottobre 2025, è stato appena dichiarato un cessate il fuoco. La situazione, però, rimane instabile e potrebbe mutare da un giorno all'altro.

Tomáš Bokor

Si, voglio aiutare

Sito web

Faccio una donazione su www.tdh.org/donner

Bonifico bancario

Faccio una donazione tramite la mia applicazione bancaria
CH41 0900 0000 1001 1504 8



 TWINT

Faccio una donazione tramite Twint scansionando questo codice QR



Un'infanzia tra le macerie

«A Gaza non si trovano più le parole», confidano coloro che ne fanno ritorno. Eppure, bisogna provarci. Provare a raccontare l'inimmaginabile, a dare voce al calvario di una popolazione allo stremo. Terre des hommes vi accompagna in questo scenario apocalittico, dove il vostro prezioso sostegno permette alle bambine e ai bambini di ritrovare un briciolo di normalità.



👉 **Mohammed e suo zio preparano il pasto, sistemando dei legnetti sotto le pentole per ravvivare le fiamme.**

Camminando per le strade distrutte di Gaza, non si vedono che rovine e polvere. È questo scenario di desolazione che Mohammed, dieci anni, osserva ogni giorno dalla finestra del piccolo alloggio dove vive con la sua famiglia. «Sono stato sfollato sei volte», racconta il bambino, che indossa una maglietta rosa. Ha le guance scavate, lo sguardo stanco, il viso pallido – eppure il suo sorriso non lo abbandona mai, come un fragile scudo contro il dolore. Nella strada segnata dalle esplosioni, un altro bambino trascina un sacco quasi più grande di lui. Attorno, le rovine si accumulano, ferme e silenziose, come montagne di pietra e di memoria: sono tutto ciò che resta dei palazzi di fronte.

chilometri per trovare un po' di legna da portare a casa. Da quando il gas è finito, gli abitanti di Gaza cucinano sul fuoco, come possono. Davanti alle piccole fiamme tremolanti, lo zio e il bambino mostrano volti scavati, segnati dalla stanchezza e dalla fame.

«Non ci sono polli, né uova... e soprattutto niente gelati, niente Oreo, niente marshmallow... niente di niente!», si lamenta Mohammed. A Gaza, procurarsi anche il minimo indispensabile è diventato un lusso. Durante i momenti più duri del conflitto, il prezzo di un chilo di zucchero è aumentato fino a cento volte. Il cibo in scatola, dice Mohammed, «mi fa venire il mal di pancia». Ha persino timore di bere l'acqua, dopo aver contratto un'epatite virale dovuta alla contaminazione. Um, madre di cinque figli, conferma la gravità della situazione: «È impossibile mangiare come persone normali. L'acqua non è buona né per bere, né per lavarsi, né per lavare i vestiti. Molti bambini e anziani hanno infezioni e irritazioni cutanee per la mancanza d'acqua e di prodotti per l'igiene.» Sfinita, prosegue con voce amara: «È come se il dolore fosse diventato la normalità. Ho 50 anni, ma mi sento come se ne avessi 150.» Alla fame e alla sete si aggiunge l'odore soffocante dei rifiuti. Con la raccolta dell'immondizia ormai ferma, gli abitanti cercano di arrangiarsi come possono, affrontando gravi rischi per la salute.



Sapevate che?

**mezzo
milione**

di persone soffre la fame
a Gaza nel 2025

La casa dove vive Mohammed è ancora miracolosamente in piedi. All'interno, i blocchi di cemento grezzo fanno pensare più a una cantina che a un'abitazione. In un angolo della stanza – difficile definirla cucina – lo zio, in silenzio, dispone i rami che il bambino ha raccolto. Ogni giorno, Mohammed cammina per

A Gaza, un bambino su cinque soffre di malnutrizione acuta

Di fronte a un'emergenza senza precedenti, Terre des hommes (Tdh) ha distribuito quest'estate autocisterne di acqua potabile nelle zone di Dayr al-Balah e Khan Yunis, dove si sono rifugiate centinaia di migliaia di famiglie sfollate. Fornire acqua da bere: un gesto che altrove sarebbe semplice, ma che qui rappresenta una lotta quotidiana per la sopravvivenza. Una realtà tanto più crudele se si pensa che gli aiuti umanitari si trovano a pochi chilometri di distanza, bloccati dietro barriere e controlli. Mentre i camion dell'assistenza restano fermi, gran parte di Gaza sprofonda nella fame. Secondo l'UNICEF, oggi un bambino su cinque soffre di malnutrizione acuta, la forma più grave e letale di denutrizione.

A Gaza è diventato un gesto quotidiano: nei campi per sfollati, centinaia di bambine e bambini attendono ai punti di distribuzione con un contenitore stretto tra le mani. Stanchi, affamati, con lo sguardo perso, formano una lunga fila silenziosa. Non parlano, non giocano: pensano solo a riportare un po' di cibo nella tenda o nel riparo di fortuna dove vivono ammassati con altre famiglie. Davanti ai punti di distribuzione, la fame scatena talvolta delle risse, e i più piccoli, troppo deboli per resistere alla folla, tornano spesso a mani vuote. C'è chi scava nella sabbia, sperando di trovare qualche chicco di riso caduto a terra. Un solo pensiero li accompagna, sempre lo stesso: sopravvivere. **Solo sopravvivere.**



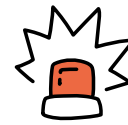
«Una bambina è arrivata a una delle nostre attività con una pentola in mano. Appena terminata la sessione, è corsa via per mettersi in fila alla cucina comunitaria e ricevere una porzione di cibo. Un bambino dovrebbe venire ai nostri incontri sazio, pulito, spensierato – non gravato dal bisogno di sopravvivere.»

Hadeel Abu Qamar, facilitatrice di Tdh specializzata in salute mentale e sostegno psicosociale (SMSPS), porta nel cuore un'immagine che non riesce a dimenticare.

Sapevate che?

64'000

bambine e bambini a Gaza, tra cui almeno 1000 neonati, sono stati uccisi o mutilati dall'ottobre 2023



Omar, 14 anni, è rimasto ferito mentre cercava di procurarsi del cibo in uno dei punti di distribuzione gestiti dalla Gaza Humanitarian Foundation – luoghi che la popolazione chiama tristemente "zone della morte". La sua famiglia ignorava che si fosse recato lì. «Non avevo scelta», ha confidato a un membro della nostra équipe. Omar vive con i suoi genitori in un rifugio di fortuna, fragile e mal riparato dalle intemperie. Il padre, affetto da disabilità, non è in grado di lavorare. In collaborazione con altre organizzazioni, Tdh ha deciso di sostenere la famiglia: sono stati forniti teli di copertura per rendere l'abitazione più sicura e un aiuto economico che consente a Omar di non mettere più a rischio la propria vita per trovare cibo. La madre ha accolto l'aiuto in lacrime, commossa e sollevata nel vedere che qualcosa di positivo poteva ancora accadere. Grazie a questo sostegno, la famiglia ha potuto acquistare beni essenziali come farina, pane, latte per neonati e pannolini.

Cosa si può ricostruire quando restano solo macerie?

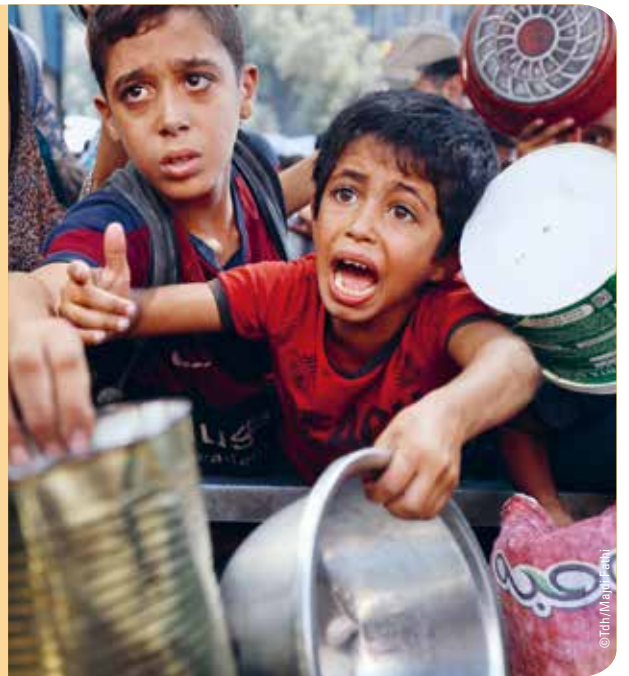
Ci sarebbe così tanto da fare. Cessate il fuoco o trattato di pace, la realtà non cambia: la situazione è drammatica. Tutto deve essere ricostruito – le case, le scuole, gli ospedali. Persino la terra è pericolosa, disseminata di ordigni inesplosi che rendono ogni passo incerto. Nelle tende, nei rifugi di fortuna, negli alloggi improvvisati, si vedono neonati sdraiati su coperte stese a terra, accuditi da fratelli o sorelle più grandi. Ovunque, bambine e bambini camminano tra le macerie, trasportando un sacco o inseguendo un raggio di luce.

Ma di luce, a Gaza, se ne vede ben poca. Con l'arrivo dell'inverno – freddo, piovoso e ventoso – la vita

Perché si parla di genocidio?

Da oltre cinquant'anni, Tdh è testimone diretto delle condizioni di vita sotto blocco e delle privazioni imposte alla popolazione di Gaza. Negli ultimi due anni, tuttavia, la violenza ha raggiunto un livello tale da superare la dimensione di una crisi umanitaria: oggi si parla apertamente di genocidio. Migliaia di bambine e bambini sono stati uccisi, affamati o privati deliberatamente dell'accesso all'acqua, alle cure e alla sicurezza.

Nel settembre 2025, la Commissione d'inchiesta indipendente delle Nazioni Unite sul Territorio palestinese occupato ha confermato ciò che da tempo Tdh e altre organizzazioni umanitarie denunciano sul campo: gli atti commessi a Gaza sono stati perpetrati con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, la popolazione civile. È questa constatazione che giustifica l'uso del termine genocidio. Oggi più che mai, è urgente porre fine a questa tragedia, attraverso un cessate il fuoco duraturo, la riapertura immediata e incondizionata dei corridoi umanitari, il ripristino dei servizi essenziali e il riconoscimento del diritto alla giustizia per tutte le vittime.



diventa ancora più difficile. Dopo due anni di bombardamenti, le distruzioni hanno lasciato la popolazione nella miseria più totale. *«Ho paura, perché non abbiamo abbastanza coperte e ci servirebbero delle tende per coprire le finestre che non si chiudono più»*, si rammarica Wafa, 11 anni, che ha vissuto *«almeno dieci spostamenti»*. I suoi occhi verdi guardano all'orizzonte. Dorme su un materassino sottile, steso a terra. Il vento solleva la sabbia di Gaza, che le si appiccica alla pelle – come la paura di morire. *«Voglio solo tornare a scuola! L'ultima volta che ci sono andata era il 5 ottobre 2023!»*

Come vivere l'infanzia quando si è ingiustamente colpiti dalle bombe?

Jamal, 11 anni, ha perso una gamba in un bombardamento. Davanti a una finestra coperta da un vecchio tappeto, ripercorre con calma la sua storia, segnata dalla guerra. Viveva a nord di Gaza quando la sua casa è stata distrutta: il padre è morto sotto le macerie. Con la madre e i fratelli, Jamal si è rifugiato in una scuola, dove ha allestito una piccola bancarella per cercare di guadagnare qualche soldo e contribuire ai bisogni della famiglia. Ma un nuovo attacco aereo ha colpito l'edificio. Questa volta, Jamal è rimasto gravemente ferito a una gamba. Dopo essere stato trasportato in tre ospedali diversi, la diagnosi è arrivata senza appello: era necessario amputare. Per mesi ha usato le stampelle. Da pochi giorni,

grazie a una protesi, riesce di nuovo a camminare – e a ritrovare, passo dopo passo, un fragile senso di normalità.

Cos'è la normalità, quando a undici anni la crudeltà ti strappa una gamba? Cos'è la normalità quando si cresce senza abbastanza cibo, senza scuola, senza giochi, senza sicurezza? A Gaza, una persona ha meno di diciotto anni. Ma da diciotto anni, la popolazione vive sotto blocco: un'intera generazione è cresciuta senza mai conoscere la libertà. E se la guerra si è intensificata dall'ottobre 2023, la verità è che Gaza – una terra un tempo splendida, oggi devastata dalla violenza – ha perso la sua normalità da molto, troppo tempo.



Jamal ci racconta la sua storia, seduto su un vecchio materasso in mezzo alle macerie.



Laboratori per imparare a evitare le esplosioni

In una tenda di un campo per sfollati, una trentina di bambine e bambini siedono a terra. Osservano con attenzione uno di loro che avanza, poi torna indietro seguendo con precisione le proprie orme. Sotto lo sguardo attento del nostro facilitatore, spiega ai suoi compagni cosa fare se ci si ritrova per sbaglio in una zona dove potrebbero esserci mine inesplose: «*Se vi trovate in mezzo alle macerie, dovete tornare subito indietro, ripercorrendo esattamente gli stessi passi.*» L'attività fa parte di un laboratorio di educazione al rischio delle mine e dei residuati esplosivi di guerra, organizzato da Tdh. Ogni mese, quasi 700 bambine e bambini partecipano a queste sessioni di sensibilizzazione.

«Anche qualcosa di semplice come un gioco può illuminare una giornata»

Per questo è fondamentale restituire alle bambine e ai bambini una parvenza di normalità. Sotto grandi teli di plastica, i nostri spazi di apprendimento temporanei prendono vita: piccole tende di circa quindici metri quadrati, ognuna pensata per una diversa fascia d'età. All'interno, disegni colorati, lavagne e zainetti scolastici ricreano un ambiente familiare che contrasta con la desolazione del campo circostante. Quando si aprono le porte delle aule, le bambine e i bambini si dispongono ordinatamente in fila, con una serietà quasi cerimoniale. Ritrovano gesti e abitudini di scolari che, nonostante due anni lontani dalla scuola, non hanno mai dimenticato. L'odore dei pennarelli e dei quaderni, i sussurri dei compagni: la scuola riprende vita.



È in uno di questi spazi che incontriamo Noor, otto anni, che vive in una tendopoli sulla sabbia vicino a Khan Younis. Con il suo gilet rosa senza maniche, un maglione bianco e gli occhi color caffè pieni di determinazione, Noor si anima quando l'insegnante la invita alla lavagna per scrivere una lettera dell'alfabeto. Concentrata, traccia una ب (b) poi torna al suo posto per dipingere insieme agli altri. Ha scelto il verde, il suo colore preferito.



«Adoro disegnare! Ma anche studiare, scrivere, giocare e cantare!»

Noor, 8 anni

In questi spazi sicuri e accoglienti, possono imparare, migliorare la lettura e il calcolo, ma anche crescere e sviluppare la propria autostima attraverso il gioco e la condivisione. Come ricorda Mahmoud Abu Saada, animatore di Tdh, a Gaza le bambine e i bambini hanno perso ogni punto di riferimento: «*Le loro case, le scuole, i parchi giochi, perfino un pasto regolare – tutto è andato perduto. Le esperienze quotidiane,*

come giocare all'aperto o mangiare in famiglia, sono fondamentali.» Attraverso queste attività, Tdh offre alle bambine e ai bambini una parentesi di serenità e spensieratezza nel mezzo della crisi. «*A volte basta un giocattolo o un semplice gioco per illuminare la loro giornata*», aggiunge Mahmoud.

Da quando Tdh organizza laboratori di apprendimento, Noor sente di aver ritrovato un po' della sua vita di un tempo. «*Ora posso andare a scuola tre volte alla settimana! Prima passavo le giornate in fila davanti ai centri di distribuzione per ricevere cibo e acqua. Ma adesso trascorro le mie giornate qui! Ogni volta mi sento felice. Voglio dire... non sono più sempre triste, mi sento un po' più felice.*» Noor è la più giovane di sei fratelli. Ogni sera, i suoi genitori e i cinque fratelli, orgogliosi di vederla di nuovo con i quaderni in mano, si alternano per aiutarla a fare i compiti, condividendo con lei la gioia ritrovata di imparare insieme.

Sapevate che?
ogni mese almeno

1400

bambine e bambini partecipano alle nostre attività di educazione informale



Mahmoud percepisce questa felicità ogni volta che vede le bambine e i bambini riunirsi. «*Amano queste attività e chiedono sempre quando ci sarà la prossima. Vogliono portare anche i loro amici. Ogni piccolo momento positivo fa bene al loro cuore.*» Soprattutto quando riscoprono il semplice piacere di stare insieme. «*Mi piace giocare con*

gli altri. Qui ho due amici davvero speciali a cui voglio un mondo di bene!», sorride Noor, prima di correre verso tre compagni che, tra risate e passi improvvisati, mettono in scena una piccola coreografia per divertire il loro giovane pubblico.

Forse, con la pace e un rinnovato slancio di solidarietà, le bambine e i bambini di Gaza ritroveranno un giorno la strada della scuola, del gioco e delle risate.

Quando le bombe taceranno e l'accesso umanitario sarà finalmente ristabilito, inizierà la sfida più grande: ricostruire insieme a una generazione traumatizzata, come ricorda Mahmoud: «Sono innocenti e meritano di più. Se non li sosteniamo oggi, come possiamo aspettarci che diventino adulti forti domani?». Tdh, presente accanto alle bambine e ai bambini di Gaza ben prima dell'inizio della guerra, continuerà a esserlo anche dopo – per accompagnarli nella ricostruzione e offrire il supporto psicologico e sociale di cui hanno bisogno. Il futuro, queste bambine e questi bambini non smettono mai di sognarlo. Tutti, a una sola voce, chiedono la fine della violenza o il diritto di tornare «a casa» – una «casa» che, per molti di loro, non esiste più. Eppure, nei



loro sogni rimane viva la speranza: «Amo la scienza e voglio diventare astronauta», racconta Mohammed. «Io invece voglio fare la dottoressa o l'infermiera», aggiunge Noor.

Questi desideri, semplici e puri, raccontano la loro straordinaria resilienza, nonostante tutto. Finché sapranno immaginare un domani, noi potremo aiutarli a costruirlo – passo dopo passo. Oggi, il vostro

sostegno può offrire loro spazi sicuri, momenti di gioco, opportunità di apprendimento e la possibilità di credere ancora nel futuro.

Insieme, possiamo trasformare questi fragili sogni in un futuro concreto e duraturo per le bambine e i bambini di Gaza!

* Tutti i nomi sono stati modificati.

Marc Nouaux

Con la vostra donazione possiamo ad esempio



CHF 200.-

garantire acqua potabile e prodotti per l'igiene a una bambina o a un bambino per sei mesi

CHF 100.-

sensibilizzare 30 bambine e bambini sui rischi delle mine inesplose

CHF 30.-

fornire a una bambina o a un bambino un kit scolastico completo

Per effettuare una donazione, vogliate usare la QR-fattura in allegato oppure scegliete una delle modalità indicate a pagina 3.

Parola a

Lidwien Wijchers, specialista nella protezione dell'infanzia in situazioni di emergenza

Lidwien Wijchers lavora a Gaza con Terre des hommes dal marzo 2025. In un quotidiano segnato dalla disumanità e dalla paura, racconta come, grazie alle attività di Tdh, le bambine e i bambini riescano ancora a ritrovare un soffio di leggerezza e il diritto di essere semplicemente bambini



«Quando trascorrono del tempo con noi, la speranza non li abbandona mai: sono pieni di entusiasmo e di gioia, ridono. È per questo che, nonostante tutto, continuiamo a impegnarci per organizzare queste attività: per restituire loro un pezzetto della loro infanzia!»

Con quali parole descriverebbe la situazione a Gaza?

Disumana (*fa una pausa*). È deprimente, perché è difficile mantenere la speranza. Non credo che esista una parola, in nessuna lingua, capace di rendere davvero ciò che viviamo qui. A Gaza si dice spesso che non c'è nessun luogo dove ci si possa sentire al sicuro – ed è la verità. A volte lavoriamo in un posto e, il giorno dopo, non esiste più perché è stato distrutto da un bombardamento. Tracciamo le coordinate GPS di ogni membro della nostra équipe e ci avvertiamo a vicenda non appena arriva una segnalazione di attacco. Ma i bombardamenti sono sempre più numerosi delle allerte. E la realtà è che, qui, andare al lavoro non è più pericoloso che semplicemente svegliarsi al mattino. A Gaza, ogni giorno ci si chiede se non sarà l'ultimo.

Come stanno i suoi colleghi palestinesi?

È una lotta quotidiana: trovare del cibo, dell'acqua, un po' di legna per cucinare ora che non c'è più gas. Sopravvivere – nient'altro che sopravvivere. Da due anni gli abitanti di Gaza vivono nell'orrore. E questo senza contare la vita di prima, già segnata da privazioni e da una libertà costantemente negata. Eppure, continuano ad andare avanti. Si presentano al lavoro con energia, si dedicano completamente ai loro figli e riescono persino a trovare la forza di scherzare. È davvero straordinario.

Come riuscite a organizzare attività per le bambine e i bambini in mezzo a tanto caos?

C'è sempre qualcuno disposto ad aiutare: chi organizza, chi trova il materiale necessario, chi individua le famiglie più bisognose. A Gaza si sopravvive a fatica da così tanto tempo che è nato un senso di solidarietà davvero straordinario. Le nostre attività si svolgono spesso all'aperto, perché non ci sono rifugi adeguati. In estate il caldo è soffocante, in inverno piove e fa freddo. Eppure, la popolazione trova ancora una volta la forza di adattarsi. Ciò che ci sostiene è proprio questa capacità di resilienza, maturata purtroppo in anni di vita in condizioni estreme. La nostra équipe e i partner locali sono incredibilmente creativi e flessibili: sfruttano ogni risorsa disponibile per organizzare una sessione, anche quando il materiale non basta per tutti. La popolazione di Gaza non si arrende mai – soprattutto quando si tratta dei soggetti più piccoli! Qui li accogliamo in gruppi ristretti, una ventina alla volta, per un'ora di attività, poi diamo spazio ad altri. Il nostro obiettivo è semplice ma fondamentale: dare a più bambine e bambini possibile la possibilità di partecipare.

C'è una storia che l'ha segnata in modo particolare?

Sì. Un giorno, l'OMS ci ha contattati per seguire un bambino ricoverato in condizioni critiche a seguito di un bombardamento. Anche sua sorella era ferita e si trovava nello stesso ospedale. I loro genitori erano morti. L'unico familiare rimasto era un'altra sorella che



©Tdh/Majdi Fathi

Le bambine e i bambini hanno ancora speranza?

Hanno dimenticato cosa significhi davvero essere bambini. Per loro è diventato normale fare la fila per un po' di cibo o camminare a lungo per trovare dell'acqua. Eppure, dietro tutto questo, continuano a desiderare le cose più semplici: un campo da calcio dove poter giocare, perché tanti sognano di diventare come Messi; tornare a scuola, senza eccezione; rivedere i propri amici o avere dei colori per disegnare. Noi cerchiamo di insegnare loro nuovi giochi, facili da riprodurre anche senza materiali o spazi particolari, così che possano continuare a giocare anche quando non siamo con loro. Parliamo anche con i genitori, per ricordare quanto sia importante permettere alle bambine e ai bambini di giocare, nonostante tutto. E i risultati si vedono: quando sono con noi, la speranza non li abbandona mai: sono pieni di entusiasmo e di gioia, ridono. Per un'ora soltanto, riescono a dimenticare ciò che li circonda e a tornare ad essere bambini. Ed è proprio per questo che, nonostante tutto, continuiamo a impegnarci per organizzare queste attività: per ridare loro un pezzetto della loro infanzia!

Marc Nouaux

➤ **Nel cuore di un campo per sfollati vicino a Khan Younis, il nostro spazio di apprendimento temporaneo offre una boccata d'ossigeno alle bambine e ai bambini. Le risate e i colori vivaci contrastano con il triste scenario circostante.**



©Tdh/Majdi Fathi

Il diario di Feletcia

«Dopo Gaza, toccherà a noi»

In Cisgiordania, territorio palestinese occupato da Israele dal 1967, la violenza continua a intensificarsi: omicidi, demolizioni, espulsioni, trasferimenti forzati... Una colonizzazione che le Nazioni Unite definiscono una «palese violazione del diritto internazionale». Negli ultimi due anni, questa escalation di violenza in Cisgiordania, unita agli orrori vissuti a Gaza, ha fatto crescere la paura tra le famiglie palestinesi: e se domani fosse il loro turno?

Feletcia Adeeb Saleh è coordinatrice di programma presso l'ufficio di Terre des hommes (Tdh) a Ramallah, in Cisgiordania, dove è nata e cresciuta. In queste pagine condivide alcune pagine del suo diario, raccontando la sua quotidianità e quella di tanti altri palestinesi nel 2025.

3 gennaio 2025

Come descrivere la vita sotto occupazione? Ci penso spesso, ma non trovo mai le parole giuste. Sono nata qui, eppure ogni mattina, nel tragitto tra casa e l'ufficio di Terre des hommes, devo mostrare i miei documenti più volte, quasi ogni dieci minuti. Ricordo un viaggio in Europa, qualche anno fa: mi aveva profondamente colpita poter attraversare le frontiere senza che nessuno mi chiedesse chi fossi. Qui, invece, ci sono più di mille posti di blocco su un territorio poco più grande del Canton Ticino. Spostarsi da una città all'altra è diventato un percorso a ostacoli, fatto di attese, controlli e umiliazioni quotidiane da parte dell'esercito.

A volte sogno soltanto di poter spostarmi senza paura.



31 marzo 2025

Da due anni, la paura ha cambiato volto. Gaza è in fiamme, e tutti sappiamo che la violenza può colpirci in qualsiasi momento. Tra noi, lo si dice spesso, quasi sussurrando:

«Dopo Gaza, toccherà a noi.»

Da gennaio, migliaia di persone sono state costrette a lasciare le proprie case, soprattutto nelle zone di Jenin e Tulkarem. Ci sono stati oltre 3300 arresti arbitrari e sedici bambini uccisi in pochi mesi. Ogni giorno, un nuovo nome si aggiunge alla lista delle vittime. E ogni genitore vive con la stessa angoscia: che il prossimo possa essere il proprio figlio.

25 giugno 2025

Essere genitore in Cisgiordania significa dover spiegare l'inspiegabile

Quando le immagini di Gaza scorrono sugli schermi, o quando le bombe cadono non lontano da noi, le bambine e i bambini ci chiedono: «Perché? Perché loro? Perché adesso?» E noi non abbiamo una risposta. Questo mese, quando l'Iran ha risposto agli attacchi israeliani, le bombe sono cadute anche qui, sui nostri tetti. Come si può spiegare a una bambina o a un bambino che la sua casa è stata distrutta senza motivo? Come promettergli che andrà tutto bene, quando dentro di noi sappiamo che non possiamo esserne sicuri?

Nessuna bambina e nessun bambino dovrebbe crescere tra le macerie...



Le bambine e i bambini sono sempre felici di poter frequentare la scuola in presenza!



1° novembre 2025

Nonostante tutto, una luce continua a brillare.

È passato solo un mese dall'avvio del nostro nuovo programma di Tdh in Cisgiordania, ma i risultati si fanno già sentire. Il nostro obiettivo è raggiungere 45'000 bambine e bambini nelle aree più esposte di Jenin, Tulkarem, Betlemme, Hebron e Nablus. Abbiamo creato spazi sicuri dove grandi e piccini possano trovare un momento di sollievo. In questi luoghi, i più piccoli possono ritrovare un frammento d'infanzia: ricevono sostegno psicosociale, partecipano ad attività educative per recuperare il ritardo scolastico e si dedicano a giochi strutturati. Osservandoli, mi rendo conto che questi spazi non sono solo rifugi: sono promesse di vita, di futuro, di umanità.

5 settembre 2025

La scuola è il nostro tesoro, il nostro ultimo rifugio. Ma quest'anno, anche il ritorno a scuola ha un sapore amaro. Gli insegnanti non vengono sempre pagati, le lezioni sono ridotte a quattro giorni invece di cinque, e per due giorni alla settimana si tengono online – un sistema difficile da gestire per le famiglie numerose, che non possono permettersi un computer per ogni figlio né una connessione internet affidabile. Abbiamo già perso le nostre case, le nostre terre, i nostri alberi.

L'istruzione è tutto ciò che ci rimane – e questa, almeno, nessuno potrà portarcela via.



12 ottobre 2025

In ottobre, di solito, è il tempo della raccolta delle olive. È la nostra festa, un momento di condivisione e di ricordi: ci si riunisce in famiglia, si ride, si canta tra gli alberi. Ma quest'anno, molti non hanno potuto partecipare perché le loro terre sono state confiscate. Senza raccolto, non perdono solo il loro sostentamento, ma anche una parte della loro identità. Il tasso di disoccupazione giovanile ha superato ormai il 70%.

Come genitori non possiamo che guardare al futuro dei nostri figli con profonda preoccupazione.

Il vostro sostegno è come una vera boccata d'ossigeno. In un mondo che sembra crollare, dona alle bambine e ai bambini palestinesi qualcosa di prezioso: un nuovo soffio di speranza.



Nei centri di Tdh si gioca, si ride, si canta!



Qui si ritrova la sensazione che tutto possa di nuovo diventare possibile.





Mauritania: una crisi umanitaria dimenticata

Nel sud-est della Mauritania, nella regione del Hodh Ech Chargui, oltre 300'000 rifugiati sono fuggiti dalle violenze e dalle persecuzioni in Mali, cercando riparo presso comunità locali già duramente provate dalla povertà e dalla siccità. «*La precarietà è estrema e si percepisce subito. Molte famiglie riescono a mangiare solo una o due volte al giorno*», testimonia Ahmadou Gning, coordinatore di progetto di Terre des hommes. Qui manca tutto: acqua, rifugi, scuole, ma anche protezione e sostegno psicologico.

Di fronte a questa realtà, volontarie e volontari delle comunità locali, formati da Tdh, si impegnano ogni giorno sul campo. Vanno di casa in casa, informano le famiglie sui diritti dell'infanzia, individuano chi ha bisogno di aiuto e lo indirizzano verso i servizi di protezione o sanitari. Entro la fine dell'anno, si prevede che quasi 1000 bambine e bambini potranno beneficiare di questo prezioso sostegno.

Anche la salute mentale e il sostegno psicosociale fanno parte del nostro intervento. «*È un approccio ancora poco diffuso in Mauritania, ma per il quale siamo ormai riconosciuti*», aggiunge Ahmadou. Le nostre équipes mobili offrono ascolto, supporto e speranza, aiutando le bambine e i bambini a ritrovare un po' di equilibrio nel mezzo della crisi.

Per rendere l'impatto duraturo, collaboriamo strettamente con le autorità locali e con le altre organizzazioni attive sul territorio.

Guinea: combattere la violenza contro le donne

«*Ho dormito all'aperto per una settimana perché ho rifiutato di sposarmi.*» In Guinea, l'81% delle donne sopra i 15 anni ha subito violenze. Mutilazioni dei genitali, stupri, matrimoni forzati: dietro ogni cifra si nasconde una storia di infanzia negata e di vita spezzata.

Nel nostro nuovo reportage video, donne e ragazze coraggiose raccontano le loro storie e mostrano la forza di chi rompe i tabù per trasformare la realtà.
(Sottotitoli in italiano disponibili)



Come aiutare?

A dicembre, la vostra donazione vale il doppio!

Una coppia di sostenitori, da anni impegnata al fianco di Tdh, desidera oggi dare un impulso straordinario alla generosità collettiva. **Per ogni franco donato** entro il 31 dicembre, loro ne aggiungeranno un altro – **raddoppiando così il valore** del vostro gesto!*

È un'occasione unica per moltiplicare l'impatto della vostra solidarietà e aiutarci ancora più concretamente a sostenere le bambine e i bambini che ne hanno più bisogno. **Fate una donazione utilizzando la QR-fattura** allegata a questa rivista e vedrete il vostro gesto raddoppiare!*

fino a un massimo complessivo di CHF 250'000.



Vendita di arance



6 e 7 marzo, in tutta la Svizzera

Unitevi alla tradizionale vendita delle arance di Tdh! Insieme, ci impegniamo per la difesa dei diritti dell'infanzia.

Per saperne di più:

www.tdh.org/oranges

Se volete partecipare come volontaria o volontario, contattateci tramite mail a benevolat@tdh.org oppure telefonicamente allo 058 611 07 48..

Le vostre donazioni sono deducibili dalle imposte!

All'inizio di ogni anno vi inviamo un'attestazione fiscale che riepiloga tutte le donazioni effettuate nell'anno precedente, permettendovi così di beneficiare delle relative agevolazioni fiscali. Le donazioni effettuate mediante carta di credito prima del 15 dicembre e quelle tramite bonifico bancario o QR-fattura prima del 29 dicembre saranno pertanto contabilizzate ancora nell'anno corrente.



Per qualsiasi domanda: donorcare@tdh.org

Bancarella al mercatino di Natale di Zurigo

20 novembre – 23 dicembre, Zurigo

Il tradizionale mercatino di Natale Europaallee si svolge tutti i giorni dalle 11.00 alle 22.00 (domenica fino alle 20.00). Consigliamo di dare un'occhiata ai bellissimi articoli realizzati dalle nostre volontarie che lavorano a maglia tutto l'anno per Tdh.



La vostra azienda può donare energia e speranza!

Ordinate una o più cassette da 60 arance ciascuna entro il 3 febbraio 2026 su www.tdh.org/fr/commandez-vos-oranges

Offrite ai vostri collaboratori o ai vostri clienti un piacere vitaminico, simbolo di energia e solidarietà condivisa.







Donate una stella!

Aiutateci a realizzare il sogno di un bambino!



Giocare, ridere, sognare non sono privilegi – sono diritti essenziali. Per questo, in occasione della fine dell'anno, la Fondazione Terre des hommes, insieme al suo ambasciatore Il Piccolo Principe, lancia l'iniziativa «Una stella per ogni bambino». Scansionando il codice QR, potete donare una stella e contribuire, insieme a noi, a far brillare i sogni delle bambine e dei bambini di tutto il mondo.

Siège | Hauptsitz | Sede | Headquarters
Route des Plaines-du-Loup 55, 1018 Lausanne
T +41 58 611 06 11, donorcare@tdh.org
www.tdh.org, CH41 0900 0000 1001 1504 8

 www.tdh.org/donate
 www.facebook.com/www.tdh.org
 www.linkedin.com/company/tdh-org
 www.instagram.com/tdh_org



Terre des hommes
Aiuto all'infanzia.